

Maria Antonia Nastasi

**MAESTRA, ANDIAMO A GIOCARE
A RACCONTARE LE STORIE INSIEME**



*A Lino
che da bambino amava
ascoltare le piccole
storie inventate*

*ATTRAVERSO L'ASCOLTO,
LA SCOPERTA DELLE MOLTEPLICI
ESPRESSIONI CREATIVE
DEL BAMBINO,
CHE GUIDANO L'AGIRE
EDUCATIVO – DIDATTICO
DI OGNI ADULTO!*

INTRODUZIONE

Tolti gli anni in cui sono stata distaccata presso il CSA (Ufficio Studi e Programmazione), ho lavorato alla stesura e conduzione di vari progetti didattici, finalizzati all'arricchimento ed al miglioramento dell'offerta formativa del Circolo Didattico in cui sono stata impegnata fino a poco tempo fa, ubicato in un verde quartiere a sud di Roma.

Ripensare il mio percorso lavorativo, mi porta inevitabilmente a fare delle considerazioni teorico – pratiche su alcune problematiche riguardanti l'educazione, ma più che altro alla relazione educativa, che, a tutti i livelli, si fonda sul principio della reciprocità e sul diritto all'educazione.

Entrare in sintonia con questo paradigma rinnovato di concetto di educazione, nella sua più ampia accezione non solo pedagogica, ma anche umanistica, comporta una disponibilità totale di apertura, che non può mancare nel dialogico ed intenzionale rapporto insegnamento ed apprendimento e che implica approcci didattici basati principalmente sull' "ascolto".

Veicolare il tutto sulla centralità del "bambino – persona" e della relazione personale, ascoltare le esigenze dei più piccoli e le loro proposte, considerare le loro aspettative, puntando sul singolo e in modo particolare sui soggetti più deboli, dando priorità ad una didattica reale che nasca attraverso un dialogo quotidiano e non puntare esclusivamente alla produzione indotta da richieste istituzionali o da entusiasmi estemporanei, significa valorizzare le inclinazioni individuali in prospettiva dello sviluppo integrale della personalità e concedere più ampio spazio di movimento psicologico, ma anche di

gioco.

L'esigenza maggiore era per me quella di uscire da un contesto di lavoro vissuto come marginale, per alcuni versi opzionali della scuola o, nel peggiore dei casi, riservato alle insegnanti di scuola dell'infanzia.

Al di là di queste considerazioni, la cosa che più mi colpiva era il rapporto autentico con l'"Altro".

La comunicazione, protesa ad aprirsi all'ascolto, per far venir fuori abilità trasferibili ad un insegnamento che sappia fare raggiungere ai bambini in formazione quella sicurezza necessaria in complementarietà a quella originale familiare, su cui costruire le basi per affrontare situazioni nuove e a vivere in comunità più ampie, muoversi nel mondo, certi di potersi difendere, agitando gli ostacoli e superando conflittualità e difficoltà.

Cosicchè, dando sfogo all'impulso che premeva dentro di me, ho impostato la mia attività didattica proponendomi come obiettivi, da un lato il raggiungimento di una progressiva maggiore consapevolezza del mio agire educativo, dall'altro la condivisione dei costrutti teorici che deriva dal confronto con gli altri nei diversi contesti d'insegnamento – apprendimento.

È doveroso prestare attenzione ai processi metacognitivi e a modalità di apprendimenti cooperativi, ad una dimensione emotivo – affettiva, per rafforzare la stima di sé e la conoscenza, in virtù anche del diritto sacrosanto di ogni persona, sancito in tutte le Convenzioni Nazionali ed Internazionali sui Diritti dei Bambini.

L'autrice